

Immobiliare Immobiliare Dolomiti Bus S.r.l.

Via Col Da Ren 14, 32100 - Belluno

Piano di prevenzione della corruzione e della illegalità ex l. 190/2012 e misure di attuazione degli obblighi di trasparenza ex d.lgs. 33/2013.

Triennio 2025 – 2027.

Adottato dall'Amministratore unico con determina del 29/01/2025

TITOLO I – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA ILLEGALITÀ

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027 (di seguito Piano o PTPCT), che Immobiliare Dolomiti Bus srl (di seguito anche “Immobiliare Dolomiti Bus” o “Società”), ha determinato di adottare ai sensi dell’art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, anche a prescindere dal ricorrere dei presupposti di cui all’art. 2-*bis* del D.Lgs 33/2013.

Il Piano è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in continuità con i precedenti e di allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA 2019 e nel PNA 2022.

Scopo del Piano è la definizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno della Società, e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla Legge Anticorruzione (L. 190/2012).

Nell’elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l’articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

Il presente Piano, che costituisce aggiornamento del precedente, sarà oggetto di consultazione tramite l’accesso al portale web della società nella sezione “Società trasparente”.

1.1. La nozione di corruzione

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento negli atti d’indirizzo dell’ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un’accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del codice penale e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (*mala gestio*) e un malfunzionamento dell’ente, causata dall’esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti “l’abuso di un potere fiduciario per un profitto privato” a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

1.2. Struttura del Piano

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC), la seconda dalle Misure per la trasparenza e l’integrità che costituiscono parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

1.3. Obiettivi strategici del Piano di Prevenzione

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza adottato dalla Società va inteso come sistema strategico di programmazione delle attività volte a prevenire l’insorgere degli episodi di corruzione e dei fenomeni di mala gestione, perseguendo questo obiettivo attraverso un’analisi precisa dei processi, una mappatura e descrizione degli stessi e individuando ruoli e responsabilità.

Il documento adotta pertanto iniziative che si caratterizzano per la loro concretezza ed applicazione puntuale anche attraverso un’accresciuta attenzione al monitoraggio delle azioni inserite.

Attraverso l’adozione del presente Piano, la Società in coerenza con quanto definito dal Piano Nazionale Anticorruzione persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le aree a maggior rischio corruzione, in relazione al contesto (sia esterno, che interno), all’attività esercitata e alle funzioni aziendali;
- programmare la formazione con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere procedure per l’attuazione delle decisioni della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un Codice Etico di Comportamento per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire procedure per l’aggiornamento del Piano;
- definire obblighi di informazione nei confronti dell’organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Piano;
- regolare un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il
- monitoraggio sull’implementazione del Piano da parte dell’amministrazione vigilante;
- definire un sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- introdurre un Sistema Disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- garantire la coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza di discriminazioni, di gestione delle risorse umane e di formazione.

Si aggiunge inoltre, che nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione della Società, particolare attenzione va posta alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower). In merito, si segnala che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937 è stato emanato il D.lgs. 24/2023 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali.

1.4. Quadro normativo di riferimento:

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;

- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
- Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante “Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione- art. e D.lgs. 39/2013 e art. 35 bis D.lgs. 165/2001”;
- Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante “Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”;
- Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”;
- Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020 recante “Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”;
- Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 recante Piano Nazionale Anticorruzione 2022;
- D.lgs. 24 del 10 marzo 2023 recante “Attuazione della Direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”;

- D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne;
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante Aggiornamento 2023 al PNA.

1.5.1. Delibera ANAC n. 1134/2017

L’ANAC con deliberazione dell’8 novembre 2017 ha emanato le Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all’intervento del D.lgs. 97/2016, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto legislativo 14 marzo 2013,

n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e al D.lgs. 175/2016 e s.m.i., recante “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l’art. 41 del D.lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, comma 2, del D.lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato.

1.5.2. Delibera ANAC n. 1064/2019

Con la delibera 1069/2019, il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

1.5.3. Delibera ANAC n. 177/2020

L’ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove “Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche”, specificandone l’ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all’art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

1.5.4. PNA 2022

Il Consiglio dell’ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha adottato il PNA 2022, il documento è articolato in due parti. La parte generale è volta a supportare i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione

della corruzione e della trasparenza alla luce delle recenti modifiche normative. La parte speciale si focalizza sulla disciplina dei contratti pubblici alla luce della disciplina derogatoria connessa all'emergenza pandemica e alla realizzazione di interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese. Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni su RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sul conflitto di interessi nei contratti pubblici.

1.5.5. Aggiornamento 2023 al PNA

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l'aggiornamento al PNA 2022. L'intervento dell'Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023). In sintesi, gli ambiti d'intervento dell'aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell'ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l'inserimento del criterio della parità di genere.

ANAC ha confermato la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7.

3. CONTESTO TERRITORIALE

3.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è stata elaborata attraverso l'utilizzo dei dati oggettivi e soggettivi, disponibili in materia di sicurezza e legalità e, in particolare, di corruzione. L'obiettivo dell'analisi è quello di valutare l'incidenza del fenomeno, favorire l'analisi e la valutazione del rischio e il monitoraggio dell'efficacia del sistema aziendale di prevenzione della corruzione.

La Società svolge la propria attività principalmente nella Provincia di Belluno, territorio caratterizzato da una bassissima presenza di criminalità organizzata e di infiltrazioni di stampo mafioso.

AI fini dell'analisi del contesto esterno sono stati esaminati i dati elaborati dalle Relazioni diramate dall'ANAC (in particolare, i dati afferenti alla Regione Veneto), dal Ministero dell'Interno, dalle banche dati ISTAT, dalla stessa Regione Veneto, ed infine dai principali quotidiani e notiziari al fine di riflettere sui possibili rischi esterni e, al contempo, individuare i portatori di interessi che potrebbero incidere sull'operatività della Società.

Le fonti consultate dal RPCT per la disamina del contesto esterno sono agli atti dell'Ufficio del RPCT. Il RPCT ha fatto altresì riferimento ai dati presenti nella dashboard di ANAC relativa agli indicatori di contesto. In base alle fonti statistiche dell'Istat aggiornate a dicembre 2023, nella provincia di Belluno risiedono 198.105 abitanti. La popolazione di origine straniera della provincia conta 12.199 unità. Circa l'indice della criminalità, fondamentale per un'analisi completa del contesto esterno, si riportano le statistiche dei reati stilate dal «Sole 24 Ore» per il 2023, che collocano la provincia di Belluno al 94° posto. Tra i reati maggiormente denunciati vi sono i delitti contro il patrimonio (ad esempio: furti, danneggiamenti, truffe e frodi informatiche) e i delitti contro la persona (minacce, lesioni). Negli ultimi cinque anni il trend relativo all'indice della criminalità è relativamente costante: - 2019 97° posto; - 2020 91° posto; - 2021 85° posto; - 2022 84° posto.

La provincia bellunese non presenta elementi di criticità sotto il profilo dell'incidenza criminale, tuttavia, le località turistiche presenti nel Cadore e Cortina d'Ampezzo, che richiamano un grande numero di facoltosi vacanzieri, risultano particolarmente appetibili per le organizzazioni criminali ai fini del reimpiego di denaro proveniente da traffici illeciti.

La presenza dei grandi eventi, Mondiali di Cortina del 2021 e Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, ha portato l'accesso nella provincia di Belluno di attività provenienti da tutta Italia, con investimenti che impattano sull'assetto economico della provincia e che potrebbero aumentare il rischio di infiltrazioni mafiose. La Prefettura di Belluno ha firmato una serie di protocolli per la legalità con gli Enti del territorio per alzare la soglia d'attenzione sul fenomeno.

Il presente Piano si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione ed operatività alla cd. Legge Anticorruzione, considerando il contrasto al fenomeno corruttivo come una priorità etica ed economica, laddove la corruzione è furto di bene comune, furto di diritti, di opportunità e di lavoro.

3.2 Analisi del contesto interno

Il contesto interno pone in evidenza il sistema delle responsabilità ed il livello di complessità della Società. Per effettuare tale analisi si devono considerare i dati relativi a:

- organi di indirizzo;
- struttura organizzativa, ruoli e responsabilità;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali;
- relazioni interne ed esterne.

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali relativi alla struttura ed alla dimensione organizzativa, si basa sulla rilevazione ed analisi dei processi (c.d. mappatura dei processi).

4. CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

La società Immobiliare Dolomiti Bus srl, costituita il 22 marzo 2018 a seguito di scissione della società Dolomiti Bus spa, ha come oggetto sociale "l'acquisto, l'alienazione, la realizzazione e la gestione nonché la manutenzione o la trasformazione di beni immobili dei quali la stessa società abbia, direttamente o indirettamente, la disponibilità a titolo di proprietà o di uso o altro diritto reale o ad altro titolo anche obbligatorio; s'intendono comprese tra le attività anche l'eventuale fornitura di beni e di servizi necessari all'utilizzo degli immobili medesimi. La società persegue l'oggetto sociale che precede in funzione del soddisfacimento delle esigenze del trasporto pubblico locale cui gli immobili saranno destinati e messi a disposizione, attraverso le idonee forme contrattuali, inclusa la locazione".

In particolare, il compendio immobiliare di cui la società è proprietaria, tutto situato in provincia di Belluno, è attualmente interamente locato alla società Dolomiti Bus spa con sede in Belluno, con contratto di locazione con scadenza in data 31 marzo 2024 e successivo rinnovo automatico salvo disdetta nei casi consentiti dalla legge.

Il capitale di Immobiliare Dolomiti Bus srl è così suddiviso: 60,5% Provincia di Belluno, 29,5% Autoguidovie Spa, 10% Federico Mattioli.

La struttura organizzativa della Società è sintetizzata attraverso il seguente organigramma:

Amministratore Unico.

Non risultano attualmente procuratori o institori, procure o mandati per atti specifici possono essere attribuiti di volta in volta, secondo le modalità prescritte dalla legge.

L'Assemblea dei ha nominato il Sindaco Unico.

Dipendenti: La società non ha dipendenti.

5. RESPONSABILITA' NELL'ATTUAZIONE DEL PRESENTE PIANO

5.1 Amministratore Unico: funzioni

L'Amministratore Unico, quale Organo di indirizzo e di controllo:

- Partecipa con RPCT, nell'attività di predisposizione e aggiornamento del Piano Anticorruzione, nonché, nell'attività di mappatura dei processi che consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase ed è stata svolta in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato 1 del PNA 2019. L'analisi tiene conto di eventuali precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari di cui si è a conoscenza, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici, eventuali segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, oppure tramite reclami, nonché di ulteriori dati e informazioni in possesso della Società. L'analisi comprende l'indicazione delle misure esistenti e/o nuove da adottare al fine di prevenire e contrastare i connessi fenomeni di corruzione
- esamina e condivide le misure contenute nel contenuto del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC);
- adotta il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione ed i suoi aggiornamenti.
- è tenuto a dare immediata comunicazione al RPCT ove rilevi, o sia venuto a conoscenza, con specifico riguardo alle attività sensibili alla corruzione, di qualsiasi manifestazione di mancato rispetto del presente Piano e dei suoi contenuti, di qualsiasi situazione che possa integrare un fenomeno di corruzione e degli eventuali interventi correttivi adottati.

5.2. Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione ed attuazione della trasparenza (RPCT). All'interno della Società non è ancora stato individuato un RPCT, non avendo la società dipendenti e avendo un amministratore unico. Un parere in merito è stato richiesto all'ANAC. Il ruolo di RPCT viene assunto dall'Amministratore Unico.

Al RPCT compete:

- l'elaborazione della proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione al fine di consentire all'Amministratore Unico di procedere alla relativa approvazione del Piano stesso;
- l'individuazione dei soggetti aziendali da formare, al fine di ampliare le competenze tecniche necessarie nei settori indicati, nonché dei contenuti della formazione da somministrare;
- la verifica periodica dell'efficace attuazione del piano e della idoneità e sostenibilità delle misure in esso declinate a contrastare il fenomeno corruttivo. A tal fine il RPCT predisponde entro i termini stabiliti dalla normativa vigente o dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, per quanto di competenza, una relazione sullo stato di attuazione del piano dell'anno di riferimento - da pubblicarsi nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web della Società;
- l'illustrazione della relazione di cui al punto che precede all'Amministratore Unico. Nei casi in cui l'Amministratore Unico lo richieda o qualora il RPCT lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività;
- la proposta di modifiche al piano ed alla mappatura delle attività a rischio - oltre che secondo la procedura descritta al par. 5.3. e di cui si dirà più avanti - anche in corso d'anno ed in modo

tempestivo, in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni contenute nel medesimo ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o modifiche nell'attività della Società;

- la vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e d'incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013, segnalando i casi di possibile violazione del citato decreto all'ANAC, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- di assicurare la tutela dei soggetti che effettuano le segnalazioni mediante sistema riservato di ricezione delle segnalazioni (c.d. whistleblowing).

Al RPCT sono attribuiti, oltre alle competenze di cui al precedente articolo, i seguenti poteri:

- monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitoraggio delle situazioni di conflitto di interesse e, se del caso, con verifiche a campione, sui rapporti tra Immobiliare Dolomiti Bus e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza oltre a quelli già in essere, nonché verifica, dell'attuazione dei medesimi;
- ispezione di tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dalla Società, accedendo a tutte le notizie, le informazioni ed i dati, formali e informali, a qualsiasi titolo conosciuti dall'Organo di Amministrazione e dall'Organo di Revisione Economico-Finanziario.
- richiesta di chiarimenti, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza.

Al RPCT si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

5.4 Soggetto con funzioni analoghe all'OIV

Il soggetto con funzioni analoghe all'OIV è incaricato della verifica degli obiettivi connessi alla trasparenza, oltre che a quelli inerenti in generale alla prevenzione della corruzione. In particolare, detto soggetto deve attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, in ottemperanza a quanto indicato dalle specifiche delibere dell'ANAC a riguardo. Il soggetto con funzioni analoghe all'OIV è identificato con l'Amministratore Unico.

6. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno dell'Amministrazione e della Società.

A tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte assume particolare importanza l'attività di gestione del rischio di corruzione, intesa quale processo mediante il quale si individua, misura il rischio e successivamente si sviluppano delle strategie per governarlo.

Coerentemente con le indicazioni metodologiche riguardo alla gestione dei fenomeni corruttivi contenute nell'Allegato 1 del PNA 2019, le fasi per la gestione del rischio della Società si articolano in quelle di seguito indicate:

- Mappatura dei processi a rischio corruzione: consiste nell'individuazione dei processi aziendali esposti al rischio corruzione. Per processo si intende un insieme di attività correlate che creano valore trasformando le risorse (input del processo) in un prodotto o risultato atteso (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno alla Società (utente);
- Valutazione dei rischi rilevati, da effettuare per ciascun processo mappato;
- Trattamento dei rischi rilevati, ovvero la predisposizione di quelle misure operative volte ad eliminare o, quantomeno, ridurre il rischio di commissione di fattispecie corruttive calibrate appositamente in relazione alla valutazione di cui al punto precedente;
- Verifica e monitoraggio dell'applicazione delle misure stabilite;
- Individuazione e attuazione azioni di miglioramento.

In particolare, la mappatura dei processi a rischio corruzione e le fasi di identificazione e valutazione dei rischi sono state effettuate in conformità alla metodologia indicata nell'Allegato 1 del PNA 2019. I risultati sono riportati nel Registro Rischi e Misure – Allegato 1 al PTPCT.

In riferimento alla fase di trattamento del rischio, si rileva che per ciascuna attività mappata e quindi esposta al rischio corruzione, sono state declinate delle specifiche misure di prevenzione del rischio, volte ad eliminare o quantomeno ridurre il rischio di accadimento di fatti corruttivi e graduate in relazione alla valutazione dei rischi di cui sui è detto in precedenza.

Secondo le prescrizioni impartite dall'ANAC, inoltre, a presidio di tutte le attività a rischio corruzione e, in generale, allo scopo di eliminare o quantomeno ridurre fenomeni di illegalità, anche non necessariamente comportanti una fattispecie di reato penale, sono state declinate delle misure generali di prevenzione del rischio.

7. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

7.1 Aree e processi a rischio

Dall'esito dell'attività di mappatura dei rischi come sopra descritta e richiamata, e considerate le indicazioni del PNA 2019, sono stati individuati i processi considerati rilevanti per lo scopo del presente PTPCT. Le aree di rischio, che raggruppano insiemi di processi affini, sono quelle previste dall'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019. A queste sono state aggiunte le aree "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" e "Altri processi specifici", individuate dalla Società per dare riscontro alle esigenze del caso. La tabella seguente riporta i processi individuati, raggruppati per le Aree di rischio.

Area di rischio	Processo	Attività
A. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Nessuno	Nessuno
B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	B1 Canoni di locazione gratuiti o agevolati	B1.1 Gestione canoni locazione
C. Contratti pubblici	C1. Approvvigionamento di beni e servizi strumentali al servizio svolto	C1.1. Definizione del fabbisogno
		C1.2. Approvvigionamento
		C1.3. Gestione appalti
		C1.4. Qualificazione fornitori Valutazione fornitori
		C1.5. Rapporto con i fornitori
D. Acquisizione e gestione del personale	Nessuno	Nessuno
E. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	E1 Gestione delle Risorse Finanziarie	E1.1 Gestione dei conti correnti bancari e dei rapporti con istituti bancari e finanziari;
		E1.2 Gestione dei pagamenti a fornitori per l'approvvigionamento di beni, servizi
		E1.3 Liquidazione dei tributi dovuti all'erario;
		E1.4 Gestione degli incassi
F. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Nessuno	Nessuno
G. Incarichi e nomine	G1. Conferimento di incarichi interni	G1.1 Conferimento di incarichi agli amministratori.
	G2. Conferimento di incarichi di collaborazione (incluse consulenze e incarichi libero professionali)	G2.1 Conferimento di incarichi di collaborazione.
H. Affari legali e contenzioso	H1. Gestione del precontenzioso e/o dei contenziosi giudiziari	H1.1 Affidamento incarichi legali.
		H1.2 Gestione del precontenzioso e/o dei contenziosi giudiziari.

Area di rischio	Processo	Attività
I. Rapporti con la Pubblica Amministrazione: contributi pubblici e richiesta di prestazioni economiche	I1 Ricezione e gestione di contributi pubblici per l'esecuzione di investimenti strumentali all'attività svolta	I1.1 predisposizione della documentazione per accedere al contributo;
		I1.2 rendicontazione degli investimenti alla p.a. erogante;
		I1.3 contatti con esponenti della pp.aa. deputati all'erogazione del contributo.
L. Rapporti con la Pubblica Amministrazione: Richiesta di provvedimenti	L1 Richiesta di provvedimenti amministrativi alla Pubblica Amministrazione per lo svolgimento di attività aziendali	L1.1 Autorizzazioni relative agli immobili
M. Rapporti con la Pubblica Amministrazione: Rendicontazione dei dati	Nessuno	Nessuno
N. Altri processi specifici	Nessuno	Nessuno

7.2 Identificazione dei rischi

Per identificare gli eventi rischiosi nell'ambito delle aree di rischio e dei processi identificati sono state applicate le metodologie seguenti:

- l'analisi del contesto esterno;
- l'evidenza di assenza di segnalazioni in passato;
- l'analisi dei processi e delle relative criticità;

Una volta individuati gli eventi rischiosi, questi sono stati formalizzati e documentati nell'Allegato Registro Rischi e Misure – Allegato 1 e parte integrante del PTPCT. Per ogni oggetto di analisi, processo o attività, è stata riportata la descrizione degli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

7.3. Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA 2019 si prefigge due obiettivi: comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione; stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

7.3.1 Fattori Abilitanti

L'analisi dei fattori abilitanti è volta a comprendere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. Il RPCT con i responsabili di ciascuna unità organizzativa ha identificato i rischi tenendo conto degli esempi proposti dall'Autorità ovvero:




- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità.

7.3.2 Stima del livello di rischio

In questa fase Il RPCT, in collaborazione con i responsabili di ciascuna unità organizzativa, ha effettuato una stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi (processo o attività). I valori di rischio, per ciascun processo individuato, sono attribuiti dal gruppo di valutazione, adottando un approccio qualitativo, tenendo in considerazione i seguenti fattori:

- 1) presenza/assenza indicatori di monitoraggio e relativo andamento;
- 2) presenza/assenza misure specifiche di contenimento del rischio;
- 3) percezione soggettiva del Responsabile direttamente coinvolto nel processo.

Il risultato della valutazione viene espresso nella maniera riportata nella tabella seguente:

Grado di rischio	Codice	Colore
Basso	B	
Medio	M	
Alto	A	

Più alto risulta il valore della valutazione complessiva del rischio, più il relativo processo risulterà critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In conformità alle indicazioni desumibili dal PNA 2019, nel Piano sono stati inseriti tutti i processi, compresi quelli che, a valle della valutazione del rischio, hanno espresso un rischio basso.

8. MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Per ciascuna attività mappata e quindi esposta al rischio corruzione sono state declinate delle specifiche misure di prevenzione del rischio, volte ad eliminare o quantomeno ridurre il rischio di accadimento di fatti corruttivi e graduate in relazione alla valutazione dei rischi per esse svolta.

Per agevolare l'attività di controllo e vigilanza affidata dalla legge vigente al RPCT sono stati altresì declinati, ove ritenuto più opportuno ed in relazione ad ogni processo, dei flussi informativi specifici in favore del RPCT.

Le specifiche misure di prevenzione del rischio sono state formalizzate per ogni processo e attività e documentate nell'Allegato Registro Rischi e Misure – Allegato 1 al PTPCT.

9. AZIONI E MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Coerentemente con le indicazioni contenute nel P.N.A 2019 e negli altri documenti riguardanti le società in controllo pubblico, le concrete azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione sono, oltre alla predisposizione ed all'aggiornamento del presente Piano:

- predisposizione, aggiornamento ed attuazione di una sezione del Piano dedicata agli obblighi della trasparenza;
- formazione in tema di prevenzione della corruzione;
- eventuale rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione o misure alternative;
- ulteriori misure generali di prevenzione della corruzione.

9.1. Predisposizione, aggiornamento ed attuazione del Piano Triennale della Trasparenza e della Integrità

Il rispetto dei principi e degli obblighi di pubblicità e trasparenza costituisce strumento utile e funzionale rispetto alla prevenzione della corruzione.

Il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, di cui all'apposita sezione del presente Piano, indica le principali azioni e linee di intervento che la Società intende seguire in materia di trasparenza.

La Società, al fine di dare attuazione al combinato disposto dell'art. 1, comma 7 L. n. 190/2012 e dell'art. 43 D. Lgs. n. 33/2013 ha provveduto ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di RPCT e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo.

9.2. Formazione in tema di prevenzione della corruzione

La prevenzione della corruzione passa anche attraverso la formazione, che costituisce uno strumento utile per un'efficace implementazione del presente Piano e per consentire la diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società sui temi anticorruzione.

La formazione è una misura importante anche per garantire che siano acquisite le competenze professionali e trasversali necessarie per dar luogo all'eventuale futura rotazione (ove in concreto possibile in considerazione del contesto aziendale).

La formazione interessa:

- il RPCT;
- l'Amministratore Unico.

Il programma annuo di formazione di cui sopra, deve contenere le seguenti misure ed in particolare indicare:

- le materie oggetto di formazione relative alle aree di rischio del presente piano nonché specifici percorsi sui temi della legalità e dell'etica ove possibile;
- le metodologie formative: devono indicare i vari meccanismi di azione formativi da approfondire (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, ecc.);
- le modalità di monitoraggio e la valutazione delle attività formative;
- le risorse economiche necessarie, ove non ci sia la possibilità di accedere a percorsi formativi gratuiti e compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

9.3. Rotazione del personale – Segregazione di funzioni e responsabilità

Nell'ambito del PNA 2019, la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate, rispondenti ad interessi diversi da quelli della amministrazione di appartenenza.

La misura, al momento dell'adozione del presente Piano, non è applicabile non avendo la Società alcun dipendente.

9.4. Ulteriori misure generali di prevenzione della Corruzione e della Illegalità

9.4.1 Verifica incompatibilità ed inconferibilità ex d.lgs. 39/2013 per amministratori

Con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio di imparzialità, è stato approvato il d.lgs. n. 39/2013, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti Privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*", le cui disposizioni si applicano agli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, conferiti nelle P.A., nonché negli enti pubblici e di diritto privato in controllo pubblico.

A differenza delle cause di inconferibilità, esplicitate ai Capi II-III-IV e che comportano una preclusione alla assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità – Capi V – possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la Legge considera incompatibili tra loro.

Alle cause ostative prescritte dal d.lgs. 39/2013 si aggiungono, per altro, quelle previste all'art. 11 del d.lgs. 175/2016.

Il RPCT effettua la verifica dell'inesistenza e del mancato insorgere delle situazioni previste dalle predette norme, sia in termini di inconfiribilità che in termini di incompatibilità.

A tal fine la Società adotta idoneo modello esemplificativo di autodichiarazione, da far sottoscrivere all'Amministratore Unico.

Il RPCT può procedere ad effettuare le verifiche di rito, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni relative all'insussistenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità prodotte dall'interessato.

Le verifiche possono essere effettuate mediante la richiesta di certificati attestanti l'inconfiribilità o l'incompatibilità con l'incarico, oppure mediante il confronto con dati e informazioni riguardanti il soggetto interessato, in possesso della Società o con la collaborazione di altre pubbliche amministrazioni.

L'eventuale esito negativo della procedura di verifica sopra descritta, il RPCT provvederà ad attivare il procedimento di contestazione e, in caso di rilevata non conformità fra quanto dichiarato e verificato, a darne celere comunicazione alle autorità competenti.

9.4.2. Misure per il contrasto dei casi di pantouflage

Ai sensi dell'art. 53 comma 16-ter del d.lgs. 165/2001, i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni (di cui all'art. 1 c.2 d.lgs. 165/2001) non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorative e professionali presso i soggetti privati destinatari della predetta attività della Pubblica Amministrazione svolte attraverso i medesimi poteri.

Il Responsabile Amministrazione del Personale è tenuto a verificare l'inesistenza delle situazioni previste dalle predette norme. Qualora risulti a carico del candidato interessato la fattispecie sopra indicata, la Società si astiene dall'instaurare il rapporto di lavoro.

La misura, al momento dell'adozione del presente Piano, non è applicabile non avendo la Società alcun dipendente.

9.5.5. La disciplina dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023

Il Codice dei Contratti Pubblici adottato con il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 77 del 31 marzo 2023 – Suppl. Ordinario n. 12, andando progressivamente a sostituire il precedente codice in materia di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, abrogato dalla novella legislativa.

Ciò che contraddistingue il nuovo Codice sono due principi cardine, stabiliti nei primi articoli: il "principio del risultato" (art. 1) ed il "principio della fiducia" (art. 2). Con il primo si considera interesse primario che l'affidamento del contratto e la sua esecuzione avvengano con la massima tempestività e con il migliore rapporto tra qualità e prezzo, nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza. Con il secondo principio, il nuovo Codice vuole affermare che l'affidamento dei contratti pubblici si fonda sulla reciproca fiducia nell'azione legittima, trasparente e corretta dei soggetti appaltanti oltre che degli operatori economici.

L'entrata in vigore del nuovo Codice ha determinato la rimappatura dei rischi inerenti alla contrattazione contenuta nell'Allegato I secondo le indicazioni fornite da ANAC in sede di Aggiornamento 2023 al PNA 2022.

Quanto agli obblighi di trasparenza, si rinvia al *Titolo II - Misure di attuazione degli obblighi di Trasparenza ex D. Lgs. 33/2013*.

10. IL WHISTLEBLOWER: IL DIPENDENTE CHE SEGNA LA ILLECITI.

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi. Ambito oggettivo di applicazione

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

1. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
3. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
4. atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);
5. atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
6. atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.

10.1 Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti della Società, sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso la Società;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso la Società;
- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Società;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso la Società.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltretutto al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori;
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile;
- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo;
- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a tali soggetti le tutele previste dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.

Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni "ordinarie", se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all'ANAC di aver subito delle ritorsioni.

Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o "presa in carico", verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

10.2. Modalità di segnalazione

Come previsto dal D.lgs. 24/2023, la Società ha adottato specifica Procedura per la gestione delle segnalazioni Whistleblowing al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione

stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive. È istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile al link <https://whistleblowing-immobiliaredb.digimog.it/#/>

La Procedura di gestione delle segnalazioni Whistleblowing è disponibile sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Prevenzione della Corruzione.

Il RPCT conserva le segnalazioni, i dati e le informazioni relative, all'interno della Piattaforma per la gestione delle segnalazioni, con criteri e modalità idonei a garantire la riservatezza e la protezione delle stesse nel rispetto della normativa vigente.

11. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

L'utenza e la cittadinanza possono individuare lo strumento ritenuto opportuno per effettuare, in forma non anonima, comunicazioni finalizzate all'emersione di fenomeni corruttivi.

La segnalazione di illeciti deve contenere:

- la descrizione dettagliata della violazione commessa;
- le persone coinvolte;
- eventuali evidenze;
- il nominativo e i contatti del segnalante.

Quanto emerso viene sottoposto ad una preventiva verifica da parte del RPCT per la valutazione della veridicità e rilevanza dei fatti oggetto di segnalazione ed alle conseguenti azioni.

12. MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE E SOSTENIBILITÀ DELLE MISURE DI PREVENZIONE GENERALI E SPECIFICHE

Il monitoraggio sulla efficacia e sostenibilità delle misure di prevenzione della corruzione declinate nel presente Piano è attribuito al RPCT.

Per svolgere tale monitoraggio, il detto RPCT si avvale, in via principale, delle risultanze emergenti dai flussi informativi che l'Amministratore Unico è tenuto ad inviare con le modalità previsti al paragrafo 5.1 del presente Piano.

In ogni caso, il ridetto RPCT ha il dovere di verificare autonomamente l'attuazione delle misure prescritte nel ridetto Piano, in relazione a ciascun processo mappato, specie nel momento in cui verificarsi che la procedura di circolazione delle informazioni non funzioni adeguatamente.

Premesso che, in tal ultimo caso, il RPCT ha il dovere di individuare i motivi dell'anomalia ed attivarsi per il superamento della problematica attraverso gli strumenti più opportuni.

Al termine della verifica compiuta su ciascun processo mappato, il RPCT può – se lo ritiene in esito alle risultanze della verifica stessa - redigere una scheda riepilogativa dei controlli svolti e delle conclusioni raggiunte, da trasmettere al responsabile dell'unità operativa cui compete il processo a

rischio corruzione, con indicazione delle azioni correttive da attuarsi per il caso in cui fossero ravvisate criticità.

Nel caso in cui il RPCT riscontri fatti che possano rappresentare una rilevanza disciplinare, anche in questo caso si attiva tempestivamente – anche per il tramite delle strutture aziendali a tale scopo preposte – per l’avvio di procedimento disciplinare nei confronti dell’autore del fatto, secondo quanto previsto dal Sistema disciplinare adottato dalla Società.

13. PIANO DI MIGLIORAMENTO

Come ricordato da ANAC nel PNA 2022, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l’azione amministrativa. Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all’apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell’amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico

Le indicazioni riguardano specificamente elementi delle fasi della programmazione e del monitoraggio. Come sottolineato da ANAC, queste due fasi vanno strettamente correlate in modo da incrementare il processo ciclico di miglioramento della programmazione attraverso il rafforzamento e potenziamento della fase di monitoraggio e l’effettivo utilizzo degli esiti del monitoraggio per la programmazione successiva delle misure di prevenzione.

Il piano di miglioramento indica le tempistiche di attuazione preventivate per ciascuna misura, considerando un margine di flessibilità per eventuali contingenze o per elementi di complessità tecnica. IL RPCT, vigila sull’efficace attuazione delle azioni di miglioramento e ne dà conto con annotazione formale nelle proprie scheda riepilogative dei controlli svolti.

14. SISTEMA DISCIPLINARE

Immobiliare Dolomiti Bus non ha adottato un Sistema disciplinare.

TITOLO II - MISURE DI ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA EX D. LGS. 33/2013

1. PREMESSA

Il presente Titolo II costituisce la sezione Trasparenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2025-2027 e contiene le iniziative volte a garantire un adeguato livello di trasparenza, in attuazione del D. Lgs. n. 33/2013 come aggiornato dal d.lgs. n. 97/2016, del PNA 2019 e delle Linee Guida ANAC in materia.

La sezione Trasparenza del PTPCT descrive una serie di azioni che Immobiliare Dolomiti Bus intende portare avanti per accrescere ulteriormente il livello di trasparenza e rafforzare lo stretto legame che esiste tra gli obblighi di trasparenza ed il perseguimento degli obiettivi di legalità, di etica pubblica e di sviluppo della cultura dell'integrità. Tutto questo nell'ottica del miglioramento continuo che ogni amministrazione pubblica – cui di fatto sono equiparate le società partecipate e/o controllate dagli Enti pubblici per il predetto fine - deve perseguire nella gestione delle risorse che utilizza e dei servizi che produce.

La normativa vigente, con particolare riferimento al D. Lgs. n. 150/2009, alla L. n. 190/2012, al D. Lgs. n. 33/2013, al D. Lgs. n. 39/2013 e al D. lgs. n. 97/2016, definisce la trasparenza dell'Amministrazione pubblica come *“accessibilità totale”* a tutte quelle informazioni che sono ritenute necessarie per *“favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità”* dell'Amministrazione stessa. Le norme in materia di trasparenza dettate per le amministrazioni pubbliche si applicano anche alle società in controllo pubblico, in quanto compatibili, e in partecipazione pubblica, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale dei servizi erogati, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi, garantendo in tal modo la piena attuazione dei principi previsti dalla normativa internazionale, in particolare nella Convenzione ONU sulla corruzione del 2003, poi recepita con L. n. 116 del 2009.

2. FINALITÀ DEL PROGRAMMA

La presente sezione Trasparenza del PTPCT, favorendo la partecipazione dei cittadini all'attività, è funzionale ai seguenti scopi:

- sottoporre a controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, delle attività e dei servizi resi, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di espletamento e di erogazione;

- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La sezione Trasparenza del PTPCT osserva, non solo le disposizioni di legge e regolamenti, ma anche quelle del Piano Nazionale Anticorruzione e delle Delibere dell'ANAC e le Linee Guida sui Programmi Triennali per la Trasparenza e l'integrità.

4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

4.1. Termini e le modalità di adozione del Programma da parte degli organi di vertice

La presente sezione Trasparenza del PTPCT ha lo scopo di individuare gli obblighi di trasparenza cogenti sull'organizzazione e sull'attività della Società previsti dal d.lgs. n. 33/2013, individuare gli Uffici responsabili dell'elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati e definire le tempistiche per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio.

La Società intende garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale. La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, delle informazioni.

La sezione Trasparenza del PTPCT indica gli obiettivi di trasparenza di breve periodo (un anno) e di lungo periodo (tre anni), ed è strutturata in modo tale da consentire il costante aggiornamento dello stesso.

4.2. Coinvolgimento degli stakeholder

L'attuazione della disciplina della trasparenza non si esaurisce con la pubblicazione on line dei dati, ma prevede anche altri possibili strumenti per promuovere la cultura dell'integrità e favorire lo sviluppo sociale.

Uno di questi è l'eventuale apporto partecipativo degli stakeholder - che nell'ambito della missione istituzionale della Società sono individuabili in tutti i fruitori dei servizi erogati dalla stessa società – da intendersi quale input per il miglioramento continuo del servizio pubblico.

La Società potrà valutare, nel corso del triennio di applicazione del PTPCT, l'opportunità dell'inserimento del tema della trasparenza all'interno di procedure aperte di consultazione volte ad acquisire, da parte dei soggetti interessati, eventuali proposte, suggerimenti ed osservazioni relative ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi eventuali aggiornamenti della presente sezione Trasparenza del PTPCT.

Ciò premesso, le eventuali esigenze di trasparenza rilevate dagli stakeholder saranno segnalate al RPCT da parte degli uffici che hanno diretto contatto con i fruitori di dette attività e che raccolgono i suggerimenti e le istanze degli stessi, al fine di restituire alla Società il feedback circa l'operato svolto. In particolare, l'auspicio è recepire indicazioni e giudizi da parte degli stakeholder in ordine alla sezione Società trasparente del sito web, onde consentire agli utenti del servizio di essere partecipi e non semplicemente utenti passivi dello stesso.

5. SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DELLA SEZIONE TRASPARENZA DEL PTPCT

- ✓ **Responsabile della trasparenza:** si è provveduto ad unificare, in capo ad un solo soggetto, l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. D'ora in avanti, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il RPCT, ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. n. 33 del 2013, svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando per conoscenza all'Amministratore Unico, all'Autorità Nazionale Anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT provvede altresì al monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e sull'adozione di ulteriori misure e iniziative di promozione della stessa, da parte delle diverse unità aziendali, nonché provvede all'aggiornamento della presente sezione Trasparenza del PTPCT. In relazione alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'Amministratore Unico, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità. Il RPCT controlla e assicura la regolare attuazione dell'Accesso Civico sulla base di quanto stabilito nella presente sezione Trasparenza del PTPCT.

- ✓ **Amministratore Unico:** Il RPCT si avvale della collaborazione dell'Amministratore Unico e dei fornitori di servizi incaricati, per curare gli aspetti tecnici ed informatici dei processi di pubblicazione e di aggiornamento del sito web istituzionale.

L'Amministratore Unico garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge ed in particolare:

- gli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione, ciascuno in relazione ai dati di competenza dell'unità di appartenenza;
- l'assicurazione della regolarità del flusso delle informazioni da rendere pubbliche;
- la trasmissione dei dati, intendendo per trasmissione sia l'immissione dei dati nel sistema informatico che la confluenza dei dati al soggetto incaricato della pubblicazione, individuato all'interno di ciascun settore;
- la pubblicazione dei dati, intendendo per pubblicazione la propedeutica attività istruttoria relativa al corretto incasellamento dei dati nelle diverse sottosezioni in cui si

articola la sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale della società secondo le indicazioni fornite dal d.lgs. n. 33/2013, dall'A.NA.C e dal presente Programma (es. sezione “Amministrazione Trasparente” “bandi e gare” “Adempimenti L. N. 190/2012”);

- l'aggiornamento dei dati secondo le tempistiche dettate dal d.lgs. n. 33/2013, dall'A.NA.C e dalla presente sezione Trasparenza del PTPCT;
- la garanzia dell'integrità, del regolare aggiornamento, della completezza, della tempestività, della semplicità di consultazione, della comprensibilità, dell'omogeneità, della facile accessibilità, e della conformità ai documenti originali nella disponibilità della Società, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA SEZIONE TRASPARENZA DEL PTPCT

6.1. La Pubblicazione dei dati

Gli strumenti descritti nella sezione Trasparenza del PTPCT sono realizzati attraverso la pubblicazione dei dati, delle notizie, delle informazioni, degli atti e dei provvedimenti, in conformità alle disposizioni legislative, sul sito www.immobiliaredolomitibus.it.

I dati, le informazioni ed i documenti, oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, sono pubblicati per un periodo di 5 anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e, comunque, fino a che gli atti pubblicati producano i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento di dati personali. Mediante la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito web dell'azienda si realizza il sistema fondamentale per il controllo diffuso a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dalla presente sezione Trasparenza del PTPCT.

Per controllo a carattere sociale si intende quello che si realizza esclusivamente mediante l'attuazione dell'obbligo generale di pubblicazione e che risponde a mere richieste di conoscenza e trasparenza.

Per i fini di cui alla presente sezione Trasparenza del PTPCT, è stata creata un'apposita sezione denominata "Società Trasparente", nonché diverse sottosezioni di facile accesso e consultazione, accessibili da qualsiasi utente direttamente dal sito istituzionale.

L'obiettivo è quello di sviluppare un costante miglioramento del portale istituzionale, garantendo lo sviluppo di ulteriori servizi per offrire ai cittadini l'accesso allo stesso in modo sempre più rapido ed efficiente.

6.2. Trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, co. 2). In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;
- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il seguente: "1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78. 2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori."
- che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) hanno continuato ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;
- che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

Con successivi provvedimenti l'Autorità ha precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1°gennaio 2024.

Con deliberazione n. 264/2023 l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.

Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione; - con la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

6.3. Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013, nel Dlgs. 36/2023, o in altre normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.

La Società provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione "Amministrazione trasparente" nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- responsabilizzazione del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati".

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l'art. 7 del D.lgs. 33/2013, il quale riporta che: "I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico sono pubblicati in formato di tipo aperte sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità."

6.4. Interventi organizzativi volti ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Lo status quo rinveniente dall'attuazione del precedente Programma Triennale per la Trasparenza ha palesato l'esistenza di una procedura per la gestione e la pubblicazione regolare e tempestiva delle informazioni ai sensi della normativa vigente che necessitava di implementazione.

Tale implementazione è stata conseguita con la rivisitazione del sito web della Società e l'aggiornamento dei contenuti della sezione "Società Trasparente", in adempimento alle norme in tema di trasparenza attuate con il presente Piano.

6.5. Selezione dei dati da pubblicare sul portale di Immobiliare Dolomiti Bus

Sul portale istituzionale sono presenti i dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente, e applicabile dal punto di vista soggettivo, in materia di trasparenza.

L'obiettivo è quello di procedere ad un costante aggiornamento ed integrazione dei dati già pubblicati, raccogliendoli con criteri di omogeneità nella Sezione "Società Trasparente".

7. MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Il RPCT effettua l'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte di soggetti precedentemente menzionati, segnalando i casi di inadempimento o di adempimento parziale all'Amministratore Unico.

Il monitoraggio è documentato mediante apposita relazione.

La relazione indica le modalità con cui è stato svolto il monitoraggio e le risultanze dello stesso. In caso di rilevata omessa pubblicazione di dati per i quali è prevista l'obbligatoria pubblicazione, compatibilmente alla natura ed alla attività svolta dalla Società, il RPCT si attiva – anche per il tramite delle strutture aziendali all'uopo preposte – ad avviare i procedimenti disciplinari opportuni nei confronti degli autori della omissione, secondo quanto previsto dal Sistema disciplinare adottato dalla Società.

8. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il presente Programma è comunicato con pubblicazione sul sito internet istituzionale nella sezione "Società Trasparente".

9. IL DIRITTO D'ACCESSO CIVICO

9.1 Il diritto di accesso civico "semplice"

L'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, modificato dall'art. 6 d. lgs. n. 97/2016, riconosce a chiunque il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, qualora la loro pubblicazione risulti omessa nella sezione Società Trasparente del sito istituzionale.

La richiesta di accesso civico è gratuita e non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, poiché non deve essere motivata; va presentata al RPCT, secondo il modulo messo a disposizione sul sito istituzionale.

Immobiliare Dolomiti Bus ha messo a disposizione del recepimento della richiesta di accesso civico i canali informativi espressamente indicati nel sito internet sociale, nella sezione "Società Trasparente", sotto – sezione "Altri Contenuti", pagina "Accesso Civico".

Il RPCT è tenuto a concludere il procedimento in ordine alla richiesta di accesso civico entro 30 giorni e, sussistendone i presupposti, avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

9.2 Il diritto di accesso civico "generalizzato": FOIA

L'art. 5 comma 2 del d.lgs. n. 33/2013, modificato dall'art. 6 d. lgs. n. 97/2016, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, riconosce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d. lgs. n. 33/2013, senza dover fornire una motivazione alla richiesta e nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis.

Come previsto nella legge n. 190/2012, il principio della trasparenza costituisce, inoltre, misura fondamentale per le azioni di prevenzione e contrasto anticipato della corruzione. Pertanto, il novellato decreto n. 33/2013, rovesciando la precedente prospettiva, pone la trasparenza quale regola generale rispetto alla riservatezza ed al segreto che costituiscono eccezioni regolamentate dalle Linee Guida ANAC (Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019).

Immobiliare Dolomiti Bus ha messo a disposizione del recepimento della richiesta di accesso civico i canali informativi espressamente indicati nel sito internet sociale, nella sezione "Società Trasparente", sotto – sezione "Altri Contenuti", pagina "Accesso Civico". La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e presentata secondo le modalità descritte nella suddetta pagina "Accesso Civico".

La Società si impegna a concludere il procedimento entro il termine di legge di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, comunicando l'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Il termine può essere sospeso fino ad un massimo di dieci giorni solo nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato.

La Società può escludere o limitare l'accoglimento della richiesta fornendo opportuna motivazione, se la richiesta attiene ad informazioni/dati/documenti che possono creare un pregiudizio alla tutela degli interessi come indicati dall'art. 5-bis, commi 1,2,3, d.lgs. n. 33/2013. In caso di limitazioni parziali ai documenti/informazioni richiesti, la Società consentirà l'accesso alle altre parti e/o dati del documento. In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta nei termini di legge, il richiedente può presentare richiesta di riesame entro il termine di trenta giorni al RPCT. Il Responsabile, entro il termine di venti giorni, provvede a esaminare la richiesta e a fornire riscontro. Il termine è sospeso qualora il Responsabile debba acquisire il parere del Garante per la protezione dei dati personali per le ipotesi di cui all'art. 5 bis co. 2 lett. a). Il Garante si pronuncia entro 10 giorni dalla richiesta. Avverso la decisione della Società o avverso la decisione di riesame del Responsabile per la Trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) competente, ai sensi dell'art. 116 del D. Lgs. 104/2010 Codice del processo amministrativo.

9.3 Registro degli accessi

La Società ha pubblicato il "Registro degli accessi" sul proprio sito web, nella dedicata sezione "Società Trasparente", sottosezione "Altri Contenuti", pagina "Accesso Civico".

TITOLO III - DISPOSIZIONI FINALI

Per tutto quanto non espressamente previsto e disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la l. 190/2012, il d.lgs. 33/2013 ed il d.lgs. 39/2013, oltre alle disposizioni di cui al d.lgs. 231/01. attinenti alla materia qui richiamata ed applicabili a Immobiliare Dolomiti Bus dal punto di vista soggettivo.

ALLEGATI

Allegato 1 “Registro Rischi e Misure”